



COMUNE DI PITEGLIO


**PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PER LA REALIZZAZIONE  
DEL "PROGETTO DI TERRITORIO"**

**RELAZIONE DI SINTESI**

Dott. Geol. Roberto Giannini

Dott. For. Katuscia Begliomini

Dott. For. Paolo Bazzini

<b>Codice</b> 3938	<b>Emesso</b> Giannini	<b>D.R.E.AM. ITALIA Soc. Coop. Agr. For.</b>	<b>AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV = ISO 9001 =</b> 
<b>Rev.</b> 00	<b>Controllato</b> Begliomini	Via Garibaldi n.6, Pratovecchio Stia(Ar) - Tel. 0575 52.95.14	
<b>Data</b> Genn 2016	<b>Approvato dir. tec.</b> Miozzo	Via Enrico Bindi n.14, Pistoia – Tel 0573 36.59.67 <a href="http://www.dream-italia.it">http://www.dream-italia.it</a>	

## **Presentazione del Sindaco**

I problemi della nostra Montagna sono innumerevoli, spesso comuni a quelli di tanti altri territori della montagna italiana ed europea. Tasso di spopolamento elevato, innalzamento dell'età media dei residenti, desertificazione dei sistemi di servizio, progressivo impoverimento del tessuto economico e produttivo. Eppure non vi è dubbio che la Montagna sia un luogo ricco di risorse che potrebbero essere messe a sistema e sfruttate per creare economia e sviluppo. Per farlo occorrono politiche chiare, fortemente coordinate e in grado di determinare convincenti sinergie fra i diversi attori del territorio. Dopodiché, è altrettanto evidente che azioni mirate, imperniate su una fiscalità di vantaggio, potrebbero favorire il ripopolamento delle zone montane. E tuttavia non siamo in uno scenario di questo tipo. Non sono in atto politiche fiscali di tipo capillare, né di livello regionale né nazionale. Gli enti locali sono sempre più fragili. Fragili nella dotazione organica, fragili nelle finanze, fragili nella progettualità.

Unico spiraglio, in un quadro di forti criticità, la "Strategia delle Aree Interne". Si tratta di uno strumento progettuale altamente strutturato e di livello nazionale che "prevede, nel prossimo decennio, interventi destinati a ripristinare le condizioni di cittadinanza e [a promuovere] il recupero demografico delle zone collinari e montane periferiche. Per la sua attuazione sono stati stanziati complessivamente 680 milioni di euro, tra risorse nazionali (180 milioni nelle leggi di Stabilità 2014 e 2015) e regionali (500 milioni, una quota dei quali derivata dai fondi europei). L'area montana pistoiese è inserita nella strategia. Al netto della capacità di penetrazione degli strumenti che saranno messi in campo nei prossimi anni, probabilmente ancora insufficienti se messi a confronto con l'articolazione e la complessità dei problemi da risolvere, è importante promuovere, sui singoli territori, una strategia di condivisione che renda chiari e fortemente condivisi una serie di obiettivi di lungo periodo, tesi a rivitalizzare il tessuto connettivo dell'economia montana. Questo con il duplice obiettivo di mettere a sistema le risorse scarse dei "territori interni", così come di iniziare a declinare una serie di azioni concrete che possano delineare strategie locali coerenti con il quadro nazionale e regionale. All'interno della cornice appena delineata si pone il tema delle risorse comunitarie, Piano di Sviluppo Rurale in testa. La programmazione 2014 - 2020 contiene importanti occasioni di finanziamento e la possibilità di accedervi si lega ad alcune variabili chiave che possono essere sinteticamente riassunte così: (1) Capacità di sviluppo di strategie chiare che siano incardinate in una visione sistemica; (2) Capacità progettuale, di gestione e di rendicontazione dei progetti e dei flussi finanziari; (3) Capacità di costruzione di relazioni collaborative durature fra soggetti diversi di un medesimo territorio (coesione).

Il Progetto di Territorio (PDT) assolve a tutte le finalità appena delineate. Il documento scaturisce da un processo di partecipazione, denominato "Laboratorio Verde", che ha visto coinvolte le forze

attive ubicate sul territorio di Piteglio e non solo. Nel corso del confronto, che si è articolato in un lasso di tempo di due mesi circa, amministrazione comunale, associazioni di volontariato di varia natura, operatori economici e associazioni di categoria si sono confrontati su una visione possibile, orientata alla valorizzazione delle eccellenze e delle attività presenti, e soprattutto sostenibile in relazione alle forze disponibili per operare. Ne è emerso un "collage", un insieme di ingredienti da ricomporre all'interno di un quadro coerente, di una serie di azioni da mettere in gioco nel breve e nel lungo periodo, e di un modello organizzativo in grado di trasformarlo. da progetto in realtà.

Il lavoro di ricomposizione è stato realizzato da DREAM - Italia, società cooperativa agricola forestale, selezionata dal Comune con procedura pubblica per assistere il processo partecipativo e per tradurlo nel Progetto di Territorio. Con la presentazione del PDT si chiude la prima fase di un percorso, articolato e complesso, il cui primo obiettivo è quello di tenere uniti i soggetti partecipanti al Laboratorio attorno a una visione condivisa da trasformare in azione avvalendosi degli strumenti organizzativi declinati nel progetto.

Il PDT è una bussola, uno strumento di navigazione contenente le coordinate della rotta con le tappe, temporali e geografiche, che è necessario attraversare per giungere in porto e, non ultimo, il dettaglio degli strumenti in grado di muovere la nave. Il distacco dal porto comincia ora, il viaggio, come ogni viaggio in mare aperto, è pieno di imprevisti e di insidie. Però stavolta, a differenza di quanto accaduto altrove, abbiamo la nave, la mappa e le persone giuste nei posti di comando.

Buon viaggio! A tutti noi.

## Indice

Premessa .....	5
Il Laboratorio Verde .....	7
Una strategia di sviluppo.....	8
Indirizzi di progettazione .....	9
I dati del percorso partecipativo .....	15
I progetti del territorio .....	18
Progetto Bosco per la riorganizzazione fondiaria e la promozione di forme di aggregazione....	18
Il progetto "Social Valley" della Dynamo Camp. ....	19
Il progetto di sviluppo dell'azienda agricola Dynamo Camp.....	19
L'organizzazione della ricettività in funzione delle attività in essere all'interno della Dynamo Camp (Oasi WWF e ospitalità sociale).....	19
Proposte progettuali scaturite nell'ambito del processo Progetto di Territorio.....	20
Tabella di confronto fra progetti e linee finanziarie PSR, POR .....	25
La "gestione" del Progetto territorio .....	27
Modello organizzativo .....	30

## **Premessa**

Un'analisi accurata delle condizioni in cui versano ampi settori del territorio italiano è stata condotta, a livello nazionale, attraverso la formulazione di "una strategia per le aree interne" curata e coordinata in modo particolare dal Prof. Fabrizio Barca.

L'analisi, presentata in sede UE nel 2013 appare particolarmente efficace ed è attualmente in fase di sperimentazione in alcune aree della Provincia di Arezzo e di altre aree in Regione Marche.

Dream Italia è uno dei partners che, in collaborazione con gli enti locali interessati, collabora a fasi attuative di questa sperimentazione nell'area della Valtiberina e del Casentino.

Nel proseguo della premessa e nella delineazione degli indirizzi della strategia di sviluppo sono riportati ampi stralci del documento iniziale presentato dal Ministero per l'avvio del progetto di sviluppo delle Aree interne, documento che individua in modo chiaro e sintetico analisi e prospettive dei territori montani italiani.

Una parte rilevante delle Aree interne del territorio italiano ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio; offerta locale calante di servizi pubblici e privati; costi sociali per l'intera nazione, quali il dissesto idrogeologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Allo stesso tempo, alcune Aree interne sono state spazio di buone politiche e buone pratiche grazie alle quali: la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta; i Comuni hanno cooperato per la produzione di servizi essenziali; le risorse ambientali o culturali sono state tutelate e valorizzate, dimostrando così la non inevitabilità del processo generale di marginalizzazione e la capacità di queste aree di concorrere a processi di crescita e coesione.

Le Aree interne sono oggi considerate una "questione nazionale"; l'instabilità idrogeologica è un esempio dei costi sociali che si associano alle modalità attuali di uso dei paesaggi umani. Si possono indicare altri esempi altrettanto rilevanti come la perdita di diversità biologica o la dispersione della conoscenza pratica ("saper fare"). Il terzo elemento è il basso grado di accessibilità ai beni di base – sanità, istruzione, mobilità, cui oggi si deve aggiungere la connettività virtuale (accesso ad internet) – per la popolazione residente. La scarsa accessibilità ai servizi di base, oggi considerati in Europa servizi che identificano il diritto di cittadinanza, riduce grandemente il benessere della popolazione locale residente e limita il campo di scelta e di opportunità degli individui .

Innanzitutto, le Aree interne possono essere descritte in termini di capitale territoriale non utilizzato. La decrescita economica e l'emigrazione si sono lasciate alle spalle molti "paesaggi dell'abbandono": sistemi semi-naturali (sistemi agro-forestali) non più utilizzati, capitale edilizio in disuso, conoscenze tradizionali non più attivate. Il grado di utilizzo del capitale territoriale nei diversi sistemi locali delle Aree interne italiane è, ovviamente, molto differenziato. Tuttavia, un utilizzo parziale molto limitato resta un carattere che le accomuna.

	AREE INTERNE	
Capitale territoriale inutilizzato	Costi sociali	Cittadinanza limitata
Capitale storico-artistico	Assetto idrogeologico	Istruzione
Sistemi semi-naturali (sistemi agro-silvo-pastorali)	Paesaggio	Sanità
Tutela del territorio	Diversità biologica	Mobilità
"Saper fare" ed artigianato		

Solo la comunità locale può declinare e trasformare in progetto la varietà e la complessità della società locale e del capitale territoriale che la caratterizza, facendo leva sui soggetti innovatori che in alcuni casi già operano nelle Aree interne, spesso in isolamento dalla società e dall'economia locale, ma collegati a reti commerciali, di valori e di competenze, sovra-territoriali.

Il Progetto Territorio avviato dal Comune di Piteglio si inserisce a pieno titolo in questo percorso politico- istituzionale oltre che culturale nella ricerca di prospettive di sviluppo del proprio territorio.

## Il Laboratorio Verde

Il Comune di Piteglio ha costituito, insieme ad altri soggetti, il "Laboratorio Verde", con lo scopo di collegare maggiormente le politiche della Commissione Europea (PSR 2014/2020) con strategie di sviluppo economico-sociale da attuarsi sul territorio, tramite attività mirate particolarmente alla ricerca di finanziamenti nell'ambito del PSR citato; per attuare tale indirizzo il Comune ha inoltre provveduto ad individuare una consulenza professionale di adeguata capacità ed esperienza che possa operare a supporto del "Laboratorio Verde", attraverso la redazione di un "Progetto di Territorio" che riepiloghi gli orientamenti espressi dal Laboratorio, indicando sotto-progetti articolati e coerenti con gli strumenti del PSR.

Con la Determinazione Area Tecnica n. 362 del 13/07/2015 veniva approvato l'"Avviso di Manifestazione di Interesse", finalizzato ad una indagine di mercato tra gli eventuali interessati, da invitare a procedura comparativa per l'affidamento; espletata la procedura di selezione, con determinazione Area Tecnica N° 409 del 29-08-2015 veniva affidata alla società DREAM Italia la consulenza tecnica per la formazione del "Progetto Territorio".

### COMPONENTI LABORATORIO VERDE:

IMPRESA/ASSOCIAZIONE PARTECIPANTE	PERSONA DI RIFERIMENTO	E-MAIL
ASS. CULTURALE ARMONIA PITEGLIO	MAFFUCCI SIMONE	<a href="mailto:simonemaffucci@gmail.com">simonemaffucci@gmail.com</a>
AZIENDA AGRICOLA BIONDI EMILIO - PIAN DEL MEO	AGNELLI LORETTA	<a href="mailto:agriturismolarevia@libero.it">agriturismolarevia@libero.it</a>
AZIENDA AGRICOLA BUGELLI UGO	BUGELLI UGO	<a href="mailto:ugo.bugelli@live.it">ugo.bugelli@live.it</a>
AZIENDA AGRICOLA INNOCENTI RENZO LA FORNACE	INNOCENTI STEFANO	<a href="mailto:lafornamept@virgilio.it">lafornamept@virgilio.it</a>
AZIENDA AGRICOLA MARCO RAMPOGNI	MARCO RAMPOGNI	<a href="mailto:rampogni.geom.marco@gmail.com">rampogni.geom.marco@gmail.com</a>
MELOGRANO SOC. COOPERATIVA	MARCHIONI MICHELE	<a href="mailto:m.marchioni@coopmelograno.com">m.marchioni@coopmelograno.com</a>
OASI DYNAMO	ORLANDINI ROBERTO	<a href="mailto:roberto.orlandini@kme.com">roberto.orlandini@kme.com</a>
RISTORANTE BIOCCHI	BIOCCHI ENZO	<a href="mailto:eleonorabi86@virgilio.it">eleonorabi86@virgilio.it</a>
CONFCOMMERCIO MONTAGNA	ANTRACITI MARCO	<a href="mailto:m.antraciti@confcommercio.pistoia.it">m.antraciti@confcommercio.pistoia.it</a>
ITINERARI SOCIETA' COOPERATIVA	DONDINI GIANNA	<a href="mailto:gianna.dondini@tin.it">gianna.dondini@tin.it</a>
PRO LOCO CALAMECCA	BARBIERI ROBERTO	<a href="mailto:barbieriroberto51@yahoo.it">barbieriroberto51@yahoo.it</a>
PRO LOCO LANCIOLE	TURINI FRANCO	<a href="mailto:pistoia@auser.toscana.it">pistoia@auser.toscana.it</a>
PRO LOCO PITEGLIO	PRATESI GIACOMO	<a href="mailto:giacomo.pratesi@stud.unifi.it">giacomo.pratesi@stud.unifi.it</a>
PRO LOCO PRATACCIO	IORE BEATRICE	<a href="mailto:beatricef16@gmail.com">beatricef16@gmail.com</a>
PRO LOCO PRUNETTA	CECCHINI SERGIO	<a href="mailto:cecchini1965@gmail.com">cecchini1965@gmail.com</a>
COMPONENTE DELLA MINORANZA	CLAUDIO GAGGINI	<a href="mailto:claudio.gaggini@consulserv.191.it">claudio.gaggini@consulserv.191.it</a>

## Una strategia di sviluppo

In generale, la strategia di sviluppo del territorio del Comune di Piteglio si può articolare in due dimensioni definite rispettivamente:

- (a) "precondizioni dello sviluppo locale",
- (b) progetti di sviluppo locale.

La dimensione (a) fa riferimento alla disponibilità nel territorio di un'adeguata offerta di beni/servizi di base, i quali definiscono la "cittadinanza".

Con l'espressione "pre-condizioni dello sviluppo" ci si riferisce alla produzione e offerta sul territorio di servizi che nella società contemporanea si qualificano come diritti di "cittadinanza":

- a) sanitari;
- b) istruzione e formazione professionale;
- c) mobilità;

La disponibilità dei servizi ora richiamati è una condizione fondamentale per garantire il permanere della residenza. Un progetto di sviluppo locale del territorio, non genera l'ammontare di effetti attesi in mancanza di queste pre-condizioni.

Il secondo livello di intervento è relativo ai "progetti di sviluppo locale", che sono il fondamentale strumento per la promozione dello sviluppo del territorio.

Gli ambiti di intervento all'interno dei quali ricadono i progetti di sviluppo locale sono:

- a) tutela attiva del territorio/sostenibilità ambientale;*
- b) valorizzazione del capitale naturale/culturale e del turismo;*
- c) valorizzazione dei sistemi agro-alimentari;*
- d) attivazione di filiere delle energie rinnovabili;*
- e) saper fare e artigianato.*

Siamo in una fase nella quale c'è una forte domanda di **specificità**:

infatti, si conferma l'enunciato della vecchia teoria dei consumi di Lancaster secondo la quale con l'aumentare della prosperità, gli individui chiedono sempre più specificità, non "il" pomodoro ma "quel tipo di pomodoro". Lo stesso vale per ogni bene di consumo.

Un certo numero di ragioni, economiche e sociali, sta facendo sì che le preferenze stiano tornando a essere molto diversificate, anche se non viviamo in una fase di prosperità. Quando consumiamo,



vogliamo anche capire dove è stato prodotto ciò che consumiamo, qual è il simbolismo associato al prodotto, se è stato sfruttato lavoro minorile nel produrlo, se il prodotto ha viaggiato per moltissimi chilometri consumando, dunque, energia e risorse.

L'intervento per innescare processi di sviluppo va focalizzato dunque su tali "specificità", su fattori latenti di sviluppo e su temi catalizzatori e di forte rilevanza, legati anche (ma non solo) alle consistenti potenzialità di risorse nascoste che esistono nel territorio di Piteglio. Punti focali su cui concentrare gli sforzi in modo da ottenere risultati visibili e misurabili, in tempi non eccessivamente lunghi, grazie ad uno sforzo congiunto di risorse umane disponibili e di fondi.

Bisogna inoltre ricorrere a nuove forme di *governance* per:

- trasformare le esternalità positive (in gran parte involontarie) in servizi (attività volontarie);
- ricercare nuove forme di attribuzione a soggetti presenti sul territorio (in particolare aziende agricole) di funzioni pubbliche di natura ambientale e paesaggistica;
- organizzare nuove forme di *co-governance* pubblico-privata per assicurare la complementarità tra produzione contestuale di beni pubblici (salute, ambiente, conoscenza) e privati (creazione di valore, scelte di consumo);
- affermare nuovi modelli di gestione associata delle attività comunali (incluse quelle in campo ambientale): unioni, fusioni e convenzioni dei Comuni.

### **Indirizzi di progettazione**

Una delle chiavi più interessanti, alla luce di alcune esperienze realizzate di recente, potrebbe essere quella del **turismo naturalistico**, che ha raccolto una domanda crescente, anche se soddisfatta in modo non adeguato. La realizzazione di forme innovative di progettazione dello sviluppo del territorio ha implicato, nei casi di successo in altri territori, forme nuove e qualificate di **occupazione giovanile**, il **recupero del patrimonio artistico** e anche **abitativo**, la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, la conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici. Sotto questo punto di vista la promozione di forme diffuse di ospitalità (non necessariamente legate a strutture turistiche o agri-turistiche) ha rappresentato, nei centri fuori dai grandi circuiti, una modalità interessante di tutela di borghi, piccoli paesi, ecc. e di mantenimento di un tessuto sociale in questi territori.

Il territorio della Val di Lima appare capace di produzioni agricole di pregio, caratterizzate da elevata tipicità e apprezzamento dal mercato. La tipicità di queste produzioni proveniente dal legame tra vocazioni del territorio e tecniche produttive, viene spesso accresciuta dalla

localizzazione, nelle aree di produzione delle fasi di trasformazione del prodotto agricolo. Ne consegue che il prodotto alimentare di queste aree diviene patrimonio culturale ed elemento di identità locale.

Il territorio del Comune di Piteglio è una "nicchia" di questo comparto con alcune produzioni tipiche riconducibili alla coltivazione del castagno, l'allevamento ed alcune produzioni biologiche.

La ricerca di sbocchi che vanno anche oltre il mero mercato locale, con i consumatori localizzati nelle aree urbane, è stato avviato da alcune piccole realtà della valle e del Comune, e può essere un fattore importante di innovazione qualora emergano imprenditori avveduti e in grado di trainare anche altre imprese locali.

La possibilità di creare rapporti diretti tra produttore e consumatore (filiera corta) attraverso nuovi canali e strumenti di commercializzazione (dai mercati dei produttori, ai Gruppi di acquisto, alla vendita *on-line* con consegna diretta al cliente) hanno consentito al produttore, in altre realtà in modo significativo, di recuperare una parte della riduzione del reddito derivante dal calo dei prezzi e dai nuovi orientamenti di consumo conseguenti alla crisi economica e finanziaria e di portare prodotti tradizionalmente confinati nei mercati locali o distribuiti attraverso la GDO in nuovi segmenti di mercato più promettenti.

Il consolidamento di queste filiere sul mercato, soprattutto su quello *extra* locale, può rappresentare, se ben sfruttato, una prospettiva migliore delle diverse forme di sostegno *tout-court* che la politica comunitaria ha erogato nel corso degli anni passati.

Un'ulteriore chiave di volta va ricercata nelle **forme organizzative** che sono necessarie per indirizzare e supportare la filiera verso le innovazioni necessarie. Forme soprattutto partenariali, che richiedono una **stretta cooperazione tra produzione primaria, trasformazione e commercializzazione**.

Il complesso dell'intervento pubblico prevede *in primis* i due assi su cui principalmente mantenere una forte attenzione:

- I. Le azioni pubbliche specifiche destinate a "Progetti di sviluppo locale" finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i **fondi comunitari** 2014-2020 (ma anche per quanto si mostrerà praticabile con il Fondo di Sviluppo e Coesione) all'interno dei POR e dei PSR dovranno essere verificate le risorse destinate dei Fondi (FESR; FSE; FEASR)
- II. Interventi di politiche settoriali ordinarie (definite a più livelli di responsabilità, nazionali e regionali), finanziate primariamente con risorse nazionali aggiuntive (come ad esempio legge

di stabilità 2014 e 2015), per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.

L'attenzione del Progetto Territorio è focalizzata fundamentalmente sull'asse I ma occorre che sia mantenuta una forte attenzione anche sull'asse II benché questo sia fundamentalmente rivolto ad azioni svolte da istituzioni pubbliche.

A riguardo è opportuno mantenere comunque anche una forte attenzione all'attuazione della misura 8.16.9 del PSR " sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare. Inoltre anche la misura 7 " servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali è meritevole di attenzione specie nelle sottomisure 7.3 "installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga, sottomisura 7.4 " Reti di protezione sociale nelle zone rurali/ servizi commerciali nelle zone rurali"

Nelle pagine successive sono riportate in forma schematica le misure e le sottomisure della nuova programmazione del PSR 2014-2020; lo schema è utile per avere una visione d'insieme della programmazione e quindi poter verificare, almeno in prima approssimazione, quale misura può essere attivata per finanziare iniziative e progetti d'interesse.

In allegato, con un fascicolo a parte, viene inoltre presentata una breve descrizione dei contenuti delle misure e delle sottomisure; anche in questo caso si è preferito presentare una descrizione sintetica rimandando, se opportuno, ad una lettura più diffusa ed esauriente presente nel sito della Regione Toscana dedicato al PSR (<http://www.regione.toscana.it/psr-2014>). Anche in questo caso è doveroso sottolineare che l'effettiva praticabilità delle misure e delle sottomisure potrà essere effettuata solo all'uscita dei bandi applicativi delle stesse; bandi che conterranno le "regole" con cui si può accedere ai finanziamenti pubblici e privati.

Codice e descrizione misura	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni
<b>1.</b> <b>Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	
	1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	
	1.3 - Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	
<b>2</b> <b>Servizi</b> <b>diconsulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	2.1 - Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti	
<b>3</b> <b>Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>	3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	
	3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	
<b>4</b> <b>Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	<b>4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole</b>	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
		4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore
		4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole
		4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole
		4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole
	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	
	<b>4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</b>	4.3.1 - Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica
		4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali
	<b>4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</b>	4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità
		4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche

<b>Codice e descrizione misura</b>	<b>Codice e descrizione sottomisura</b>	<b>Tipi di operazioni</b>
<b>5 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici</b>	5.1 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	
	5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	
<b>6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b>	6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	
	6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole 6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle aziende agricole
<b>7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</b>	7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	
	7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	
<b>8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
	8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
	8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	
<b>10 Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>	10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 - Conservazione del suolo e della sostanza organica
		10.1.2 - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici"
		10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali
		10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità
		10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione
	10.2 - Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	

Codice e descrizione misura	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni
11 Agricoltura biologica	11.1 - Introduzione dell'agricoltura biologica	
	11.2 - Mantenimento dell'agricoltura biologica	
13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Indennità compensative in zone montane	
	13.2 - Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane	
	13.3 - Indennità compensative in altre zone soggette a vincoli specifici	
16 Cooperazione	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura	
	16.2 - Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	
	16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo	
	16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	
	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	
	16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali	
	16.8 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	
	16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare	
19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.1 - Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale	
	19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	
	19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale	
	19.4 - Sostegno per le spese di gestione e di animazione	

### I dati del percorso partecipativo

Il percorso si è sviluppato a partire da 02 ottobre 2015 con una serie di incontri a tema per la valutazione e l'individuazione di possibili forme di promozione e sviluppo del territorio di Piteglio.

I vari incontri hanno visto la presenza costante e la partecipazione attiva degli iscritti al Laboratorio Verde, suddivisi tra i vari principali portatori di interesse del territorio di Piteglio (Pro loco, Imprese agricole e sociali, Associazioni culturali, Cooperative, Comune e Componenti di minoranza).

Ci preme evidenziare l'importanza del ruolo del Comune di Piteglio che si è fatto promotore di un percorso partecipato, facendo emergere le voci e le istanze delle "persone" e del "territorio" piuttosto che dell'istituzione "Comune".

Nella tabella seguente sono riportate le date degli incontri e sinteticamente, gli argomenti trattati:

Data incontro	Tema trattato
2 ottobre 2015	Presentazione "Progetto Territorio"
16 ottobre 2015	Divisione in due gruppi di lavoro: 1- Attrattive del territorio e iniziative 2- Sentieristica da valorizzare
30 ottobre 2015	Analisi delle attività delle Imprese presenti sul territorio
13 novembre 2015	Valutazione delle modalità di gestione del progetto

A seguito degli incontri e sulla base delle argomentazioni emerse in ognuno di questi, i singoli partecipanti sono stati sollecitati a condividere le proprie idee e proposte di iniziative o di criticità legate al territorio.

Gli incontri sono stati a nostro avviso molto partecipati ed interessanti, evidenziando sia elementi positivi che criticità come di seguito meglio specificato.

#### Aspetti Positivi

- Il percorso ha visto la partecipazione di molteplici soggetti come si può constatare dalla tabella degli aderenti al progetto, di varie categorie che comprendono le imprese private, le pro loco, le cooperative sociali ecc...
- Gli incontri hanno dato voce e possibilità di scambio tra soggetti e portatori di interesse diversi che, in assenza del percorso partecipato, difficilmente avrebbero avuto possibilità e occasione di dedicare il proprio tempo a scambi e collaborazioni.
- E' emersa un'ottima conoscenza sia del territorio che della sua storia, anche legata ad interessi personali che, con il Laboratorio Verde, è stata condivisa con altri soggetti.

- E' emersa anche una consapevolezza dei mestieri e delle memorie legati al territorio (mulini, ghiacciaie) che in alcuni casi sono tornati a rivivere (castanicoltura e filiera della castagna), grazie a singole iniziative personali che potrebbero portare conoscenza e creare la possibilità di replica di tale attività.
- Si osserva una forte volontà di uscire dai confini del comune e di trasmettere e far conoscere anche all'esterno le possibilità e le capacità del territorio di Piteglio, superando il limite territoriale del comune.
- Sono state riportate e condivise le molteplici iniziative di valorizzazione della zona e delle realtà locali da parte dei singoli portatori di interesse, facendo emergere un alto livello di partecipazione e di attaccamento al proprio territorio.
- Dai vari confronti è emerso uno scopo comune: valorizzare il territorio di Piteglio, farlo conoscere al di fuori e creare le condizioni per consentire di restare nel proprio paese a chi già ci abita o si trasferisce da fuori.
- La valorizzazione territoriale appare anche come uno strumento per creare nuovo lavoro o permettere un'integrazione al reddito in un momento di crisi del mondo del lavoro come quello attuale, grazie ai vari aspetti esaminati: la nascita di un tipo di turismo legato alle antiche tradizioni (manifestazioni, iniziative conoscitive degli antichi mestieri, partecipazione o creazione di filiere produttive legate ai prodotti del bosco e della terra), al turismo verde (lavori lungo la sentieristica, guide), alla possibilità di dare accoglienza ai turisti (affitto appartamenti, albergo diffuso), al lavoro legato al bosco ed alle attività agro-pastorali, ecc...
- La presenza della Dynamo Camp: ha un'elevata capacità attrattiva per le emergenze naturalistiche e le attività di accoglienza in campo sociale, ha una capacità propositiva in campo imprenditoriale per le iniziative di innovazione agricola (prodotti biologici, buone conoscenze del mercato e delle forme di commercializzazione), presenza di una struttura tecnica interna in grado di mettere a disposizione la conoscenza del settore e degli strumenti finanziari disponibili per la valorizzazione.

#### Criticità:

- L'elemento di promozione è vissuto come volontaristico, soprattutto legato al mondo delle Pro Loco, e pertanto con i limiti della non continuità.
- La caratteristica di volontariato, i limiti del tempo e degli investimenti che ciascuno può mettere a disposizione comportano, naturalmente, l'interessamento (seppur con scopo di condivisione) all'intorno (il proprio paese, la propria azienda) e non alla globalità del territorio.
- Si osserva una difficoltà di comunicazione tra i vari soggetti che, seppur mossi da uno scopo comune, hanno una diversa visione su come concretizzare le proprie idee.



- Esiste una difficoltà nella ricerca e nell'individuazione di linee di finanziamento idonee a concretizzare le varie proposte a cui si aggiunge, in alcuni casi, il timore di orientarsi su azioni ed obiettivi concreti ma troppo "fuori portata".
- Emerge una scarsa capacità di tradurre in azioni concrete la forte volontà di comunicare all'esterno le capacità del proprio territorio.
- Il ruolo della Dynamo Camp viene visto come soggetto accentratore che può suscitare resistenza alla collaborazione.

Nel corso dei vari incontri, sono stati raccolti i molteplici contributi, condivisi e successivamente distribuiti a tutti i soggetti partecipanti. Da tali contributi, sono scaturite le proposte che seguono.

## **I progetti del territorio**

Nell'ambito del territorio del Comune di Piteglio sono stati attivati, o sono in corso di attivazione, alcuni progetti promossi dalla stessa Amministrazione Comunale, dalla società Dynamo Camp e da altri soggetti privati.

Questi progetti hanno avviato un loro percorso in modo autonomo e possono svolgere una funzione catalizzatrice per alcune delle iniziative che sono inserite nel Progetto Territorio.

Di seguito vengono riportate le varie iniziative.

### ***Progetto Bosco per la riorganizzazione fondiaria e la promozione di forme di aggregazione***

Il progetto è stato avviato a partire dal 2014 su una sollecitazione di soggetti privati che poneva la domanda di una gestione economicamente ed ambientalmente sostenibile della risorsa "bosco"

Il "Progetto Bosco" nasce per volontà del Comune di Piteglio (deliberazione consiliare n.30 del 11.09.2015) e del Distretto Forestale. A consuntivo di molteplici incontri di approfondimento condotti con vari soggetti Ai capifila, Comune di Piteglio e Distretto, si sono aggiunti nel tempo ulteriori soggetti pubblici e privati che hanno arricchito il ventaglio dell'interesse su questa importante iniziativa. Fra di essi la Provincia di Pistoia, le varie associazioni che compongono il mondo produttivo pistoiese (Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltura, Confagricoltura), UNCEM Toscana, l'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, l'Istituto Agrario Barone De Franceschi.

L'idea è quella di creare le condizioni affinché sui nostri territori si determinino le condizioni per una gestione razionale ed economicamente vantaggiosa degli innumerevoli appezzamenti di bosco presenti sulla Montagna che non riescono a garantire una gestione sistematica delle proprietà.

Da questi limiti nasce l'idea di una gestione coordinata di ampie porzioni di territorio boschivo. L'obiettivo è quello di garantire al proprietario un reddito proporzionale al valore del bene e alle imprese una massa produttiva in grado di assicurare utili e sostenibilità degli investimenti necessari.

Il Comune di Piteglio ha quindi promosso una "Manifestazione d'Interesse" rivolta ai proprietari fondi boschivi ai fini di promuovere un'area pilota sulla quale sperimentare un modello di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la ricomposizione dei fondi boschivi.

Il bando ha trovato ad oggi una disponibilità di proprietari di circa 100 ettari di cui si stanno valutando le localizzazioni.

### ***Il progetto "Social Valley" della Dynamo Camp.***

Tra le iniziative di focalizzazione attuale e prossima è in avvio un progetto che riguarda il territorio del Comune di Piteglio e dell'intera valle della Lima denominato **Social Valley**, in cui Dynamo si propone di portare il proprio modello, impostazione culturale e esperienza fuori dal Camp, e farsi promotore di welfare comunitario innovativo, anche attraverso la collaborazione con l'ente pubblico. Una delle prime iniziative è il Dynamo Tennis Club di Campo Tizzoro.

All'interno del progetto possono trovare spazi operativi forme di impresa o di collaborazione fra imprese per la realizzazione di progetti specifici in cui Dynamo sia soggetto promotore, con la collaborazione delle varie istituzioni eventualmente coinvolte ed eventuali altri operatori.

### ***Il progetto di sviluppo dell'azienda agricola Dynamo Camp.***

All'interno dell'organizzazione complessiva della Fondazione Dynamo è stata promossa l'impresa commerciale PRODYNAMO, che si occupa di svolgere attività di commercializzazione di beni a marchio Dynamo (alimentari e abbigliamento) di qualità e di sviluppare a livello nazionale la ristorazione con il modello dei Dynamo Cafè, destinando il 100% degli utili ai progetti sociali di Fondazione Dynamo.

In questo modello trova fondamento il progetto di sviluppo dell'azienda agricola che in parte assolve alla produzione di beni di autoconsumo, in parte assolve a compiti di ricettività ed in parte promuove forme di produzione di agricoltura biologica e non tradizionale destinata alla commercializzazione. In questi ambiti è possibile avviare attività agricole, come già si sperimenta in alcune piccole realtà nella valle, di recupero di antiche varietà di grano, granturco ed altri cereali prodotti nell'area montana.

E' indubbio che l'attività dell'azienda agricola può essere un veicolo trainante sia sul piano commerciale che su quello del coordinamento scientifico e produttivo per tutti quei produttori che vogliono affacciarsi a queste produzioni molto specifiche.

Il progetto di sviluppo si articola nel recupero di numerosi edifici rurali e nella valorizzazione di produzioni tipiche e dell'allevamento.

### ***L'organizzazione della ricettività in funzione delle attività in essere all'interno della Dynamo Camp (Oasi WWF e ospitalità sociale)***

L'Oasi affiliata WWF Dynamo si estende su circa 900 ha in ambiente preappenninico, nei comuni di S. Marcello Pistoiese e di Piteglio (Pt). L'oasi Dynamo nasce nel 2006 come Oasi Cesto del Lupo affiliata al WWF Italia sul territorio di una ex riserva di caccia, sull'Appennino Pistoiese, dal 2010 si chiama Oasi Dynamo. L'area rientra tra le oasi di protezione regolamentate dalla legge 157/92 e quindi qui l'attività venatoria è vietata. Trattandosi di un istituto faunistico-venatorio su terreni privati, l'oasi è dotata di piano di gestione supervisionato dal WWF Italia e concordato con la Provincia di Pistoia. Nell'Oasi, oltre a ricerca scientifica e azioni di conservazione, si svolgono

numerose attività ricreative, come escursioni e attività sportive, didattica ambientale e la possibilità di soggiorno per gli ospiti del Dynamo Camp.

**Il progetto di PIF forestale** presentato da un partenariato pubblico-privato per la gestione di una filiera energetica con l'uso di biomasse.

### **Proposte progettuali scaturite nell'ambito del processo Progetto di Territorio**

1. **Rafforzamento del sistema di collegamento sentieristico** (riapertura tracciati e ripristino fondo). Nell'intervento possono essere comprese anche le opere di ripristino di attraversamenti come ponticelli e guadi e interventi di sistemazione di piccoli dissesti. Durante le attività di consultazione sono stati proposti numerosi tracciati, alcuni di valenza locale ed altri di collegamento fra settori o elementi del paesaggio e/o di interesse storico-culturale. L'intervento può essere associato ai successivi punti 2, 3 e 4. In prima approssimazione gli itinerari prioritari saranno quelli che dai punti perimetrali di accesso si orientano verso l'Oasi WWF di sicuro richiamo turistico; sempre prioritariamente si promuoveranno i sentieri di collegamento fra il nucleo di Piteglio e le varie frazioni e queste fra loro. Un'attenzione particolare sarà, inoltre, posta per i collegamenti fra la rete sentieristica interna al comune e le principali direttrici di crinale e di collegamento con altri territori. Di sicuro interesse anche i sentieri di collegamento tra vecchi mulini della Valle della Lima. Risulta molto interessante l'esperienza di ConfCommercio che ha sviluppato una APP che permette di visualizzare sul telefono sentieri e servizi; può essere opportuno un'estensione/integrazione del servizio anche in relazione agli sviluppi del punto 11.
2. **Riqualficazione dei sentieri e della viabilità forestale** (cartellonistica, tabellazione e segnaletica, aree di sosta). Per garantire un'effettiva fruibilità della rete sentieristica è opportuna che questa sia dotata di opportune infrastrutture oltre alla segnaletica di base dei tracciati. Quindi occorre attrezzare i percorsi con una tabellazione che riporti informazioni utili a chi si appresta a percorrere il sentiero con distanze, tempi di percorrenza, indicazione dei luoghi. Inoltre durante il percorso potranno essere disposte bacheche illustrative delle particolarità dei luoghi, dei siti, delle emergenze paesaggistiche, culturali ed architettoniche nonché eventuali riferimenti storici.
3. **Riqualficazione porte di accesso, luoghi significativi, borghi e piazze.** (Con particolare riferimento al punto 4). Durante la fase di discussione fra gruppi è emersa la consapevolezza che non è efficace, per lo sviluppo del territorio, la semplice formazione di una rete di sentieri. E' necessario che la rete sia una infrastruttura che collega luoghi che suscitano, per vari motivi, interessi significativi. Questo punto è da intendersi

complessivamente integrato con il successivo punto 4. Su questi aspetti la "conoscenza" del territorio, delle emergenze storiche-culturali degli attori locali risulta essere il fattore di successo per proporre progetti di qualità. In questo contesto si orienteranno gli interventi alla valorizzazione delle porte di accesso verso l'Oasi WWF, verso i siti di interesse storico culturale segnalati, verso i punti di partenza o di avvicinamento ai "cammini"; inoltre si proporranno interventi di riqualificazione dei nuclei storici e delle frazioni con attenzione agli arredi, alle pavimentazioni, al recupero degli elementi monumentali.

4. **Progetto dei "Cammini"** Ad integrazione ed in rafforzamento delle considerazioni espresse nel precedente punto 3 appare importante dare "significati" a segmenti della rete sentieristica. Questa attività richiede un forte coinvolgimento delle "conoscenze" locali sia di singole persone portatrici di una "memoria" del territorio, sia di associazioni culturali o di ricercatori per gli approfondimenti storici, architettonici ed artistici. Durante il lavoro sono emerse alcune suggestioni che possono rappresentare le basi su cui appoggiare lo studio di approfondimento e valorizzazione:

Il miglio Proibito – Cosimo de' Medici ha voluto, sin dall'alto Medio Evo, proteggere le aree di crinale dal dissesto idrogeologico. Pertanto ha proibito il taglio dei boschi dalla distanza di un miglio dal crinale. Questa antica pratica di protezione era marcata sul terreno da cippi. Ricercatori e volontari hanno ritrovato alcuni di questi cippi e ne sono state date descrizioni a seconda delle aree di ritrovamento. La pratica di protezione potrebbe fornire spunti a significativi eventi di approfondimento sull'uso delle antiche "regole" di protezione del territorio associate ai percorsi di avvicinamento ai cippi.

La Linea Gotica – nel territorio di Piteglio e nei comuni contermini sono presenti numerose tracce dei trinceramenti e delle postazioni della Linea Gotica che potrebbero essere collegate dalla rete sentieristica e da tratti di viabilità ordinaria.

I cippi della memoria - come per la linea Gotica il territorio è costellato da cippi commemorativi di eventi, purtroppo tragici, della guerra; sarebbe interessante collegare i cippi della seconda guerra mondiale con i monumenti e lapidi della grande guerra in un cammino della memoria e della pace. (da Butale verso lo Scaffaiolo esiste già un "sentiero della pace").

Il percorso dei Templari – poche comunità o gruppi sociali hanno il potere evocativo dei Templari, in qualunque contesto esercitano un forte richiamo ed è stata una scoperta il fatto che nel territorio di Piteglio siano presenti alcuni segni e luoghi del loro passaggio. Il cammino dovrebbe essere associato evidentemente a percorsi che in qualche modo colleghino i luoghi di Piteglio con altri luoghi fuori comune.

Il Cammino di San Bartolomeo - Il cammino di San Bartolomeo unisce i luoghi dedicati al culto del santo fra Emilia e Toscana: Fiumalbo, Cutigliano, Spedaletto e Pistoia.

È un sentiero pedonale percorribile in 4 o 5 giorni, adatto anche a famiglie con bambini, che permette di toccare con mano le bellezze naturalistiche, storiche e religiose delle Alte Valli dello Scoltenna, della Lima, del Reno e dell'Ombrone, attraversando i comuni di Fiumalbo, Abetone, Cutigliano, San Marcello, Piteglio e Pistoia.

5. **Valorizzazione delle strutture legate al ciclo del castagno:** nel territorio del comune sono presenti ancora numerose strutture legate al ciclo di produzione del castagno; si tratta di metati e mulini in diverso stato di conservazione e generalmente di proprietà privata che oltre ad essere restaurati per la produzione, potrebbero essere oggetto di meta dei tracciati facenti parte della sentieristica di cui al punto 1, anche a fini didattici.
6. **Valorizzazione di prodotti tipici.** Oltre alla produzione di castagne e dei suoi derivati e delle produzioni biologiche si sta affermando, nella valle del Lima ed all'interno del progetto di sviluppo dell'azienda agricola della Dynamo, una linea produttiva di prodotti di antichi genomi. Questo aspetto può avere risvolti economici forse non elevati e rivolti solo ad alcune realtà produttive, però assume un forte valenza di richiamo e può essere proposto come un insieme di "marchi" della valle.
7. **Valorizzazione dei mestieri** (carbonaie, graticci metati, gestione del castagneto): sono infatti ancora presenti numerosi "saperi" nel corpo sociale della cittadinanza; inoltre sono state avviate piccole ma interessanti iniziative di recupero di antiche attività di gestione dei castagneti e dei suoi derivati. Possono essere attivati progetti di formazione professionale o di didattica che possono svolgere funzioni sia di promozione diretta di opportunità di integrazione di reddito per gli operatori, sia funzioni promozionali del territorio eventualmente associati ad eventi particolari o a progetti di recupero di immobili o infrastrutture. (vedi punto 5 e punto 8). Potrebbe rappresentare anche un "cammino" autonomo associato al punto 5 "cammino dei mestieri e del castagno".
8. **Valorizzazione del paesaggio** (recupero castagneti, ripuliture ed attività forestali, recupero delle aree incolte a pascolo) è stato già accennato come la componente del paesaggio sia uno dei fattori più importanti di promozione del territorio; un elemento fondamentale per assolvere a questo compito è costituito dal fatto che il paesaggio deve essere percepito come paesaggio "vissuto" e, tranne evidentemente le emergenze geomorfologiche

particolari, come paesaggio costruito dall'attività umana; non una cartolina ma un insieme di forme e visuali che siano testimoni di lavori, esperienze e cultura. In ambiti comunque residuali, come è oggi l'attività agro-silvo-pastorale, non è semplice raggiungere questo obiettivo. Occorre quindi agire su più ambiti promuovendo ed incoraggiando proposte di privati che, in modo autonomo secondo le proprie esigenze, attivino programmi di sviluppo aziendale tesi al recupero di aree degradate e promuovendo programmi di intervento pubblico sulle misure del PSR attivabili solo da soggetti istituzionali. In particolare le azioni contenute nella misura 16 "Cooperazione" sono orientate ad alcune attività specifiche di riqualificazione del paesaggio in un'ottica che non sia solo quella aziendale. In questo ambito occorre anche traguardare quelle misure specifiche per gli interventi forestali non produttivi quali ad esempio la cosiddetta "selvicoltura d'albero" che orienta la selvicoltura verso lo sviluppo delle piante sporadiche di pregio. In questo caso si abbina un incremento di valore al soprassuolo con effetti di valorizzazione anche del paesaggio. Anche il recupero dei castagneti da frutto (da studiare bene a seconda dei bandi che usciranno in futuro) ha una valenza produttiva e di conservazione/valorizzazione di paesaggi tipici della nostra montagna.

9. **Progetto di riutilizzo fondiario aree agricole abbandonate:** in linea con gli obiettivi del progetto bosco, teso ad un riordino fondiario delle proprietà forestali, è opportuno verificare la possibilità di una riproposizione dell'iniziativa verso il riutilizzo di terreni ex coltivati in abbandono. Questa opportunità è sostenuta dalla nuova legge forestale regionale che consente il ripristino di ex fondi agricoli benché oggi occupati da formazioni forestali. Queste aree, riferite alle foto aree del 1954, non sono più considerate bosco e possono essere riportate ad un utilizzo agro-pastorale. L'obiettivo di recupero di aree agricole è finalizzato al potenziamento di attività che stanno iniziando a trovare spazi economici ed occupazionali sia nell'allevamento che nella produzione di prodotti tipici e/o biologici.
  
10. **Valorizzazione della ricettività** (alberghi, agriturismi, B&B, albergo diffuso, ostelli o ricettività di "basso valore aggiunto") : il territorio del comune di Piteglio non offre al momento servizi sufficienti di ricettività turistica. Il solo polo di eccellenza è rappresentato dalle strutture della Dynamo Camp, progettate e gestite per offrire ospitalità ai propri utenti e loro familiari; in parallelo alla ricettività sociale la Dynamo propone strutture per le visite all'Oasi WWF e per eventi organizzati. Sono presenti alcuni alberghi, agriturismi, B&B ed alcune realtà private di offerta di appartamenti e visite guidate. Si rileva un certo interesse ad incrementare l'offerta di ospitalità orientata a nicchie di mercato che ricercano un "accompagnamento" di qualità alla visita del territorio e delle realtà toscane in genere. Può

risultare d'interesse rivolgersi anche ad un'accoglienza semplice in strutture molto spartane tipiche degli ostelli come potrebbe essere per la ex canonica di Lanciole.

11. **Sviluppo del marketing del territorio e delle produzioni tipiche** (sito web, produzione di materiale divulgativo, raccolta e valorizzazione delle "conoscenze" del territorio). La Proloco di Lanciole ha sviluppato un sito internet di divulgazione delle attività e delle peculiarità del proprio territorio; anche il Comune ha all'interno del proprio sito settori di promozione e documentazione. E' necessario un lavoro di marketing più accurato, omnicomprensivo ed omogeneo sia per la divulgazione delle iniziative che delle offerte culturali, paesaggistiche e turistico-ricreative che il territorio propone o che proporrà. È possibile avviare questa attività in forma minimale coordinando le iniziative già in essere integrando i siti già esistenti e creando link appropriati; successivamente deve essere avviata una ricerca di canali finanziari, anche all'interno delle misure del PSR, per progettare ed avviare un set di iniziative di documentazione e di allestimento di un sito specifico. In questo ambito possono essere curate pubblicazioni e depliant pubblicitari di una gamma ampia di prodotti, iniziative e luoghi significativi come offerta al mercato. Possono trovare spazio, anche economico, le iniziative di promozione di "segni" e "cammini" che sono presenti sul territorio anche con attività di tipo convegnistico:

- il Miglio proibito richiama le tematiche del rischio idrogeologico, la custodia del territorio nelle pratiche centenarie delle "regole", degli usi civici ecc.
- I percorsi che collegano i Mulini o le Ghiacciaie, possono collegarsi a manifestazioni sugli antichi mestieri, ad eventi didattici e di formazione professionale, a studi e convegnistica sui prodotti tipici.
- I cippi della Memoria e le tracce della Linea Gotica possono richiamare iniziative di approfondimento di eventi storici, di processi istituzionali, di fatti specifici;
- Il percorso dei Templari può svolgere funzioni analoghe.

L'importante è dare una cadenza ricorrente in modo da creare "tradizioni" ed "aspettative".

12. **Valorizzazione dell'offerta dei luoghi** (calendario concordato delle iniziative). Come prima attività di promozione del territorio è necessario proporre un calendario coordinato e concordato delle iniziative che durante l'anno vengono promosse sul territorio. Dalla semplice programmazione delle date degli eventi si potrà passare all'ideazione di proposte su temi comuni, con iniziative che si sostengono reciprocamente o che siano una la continuazione della precedente. In questo modo il territorio si potrà proporre all'area metropolitana ed oltre, come portatore di molteplici specificità e maggiormente riconoscibile, in modo da coprire un arco di tempo più ampio. Una possibilità per la gestione delle iniziative e delle date potrebbe essere fornita dall'utilizzo, molto semplice,



della applicazione di Google denominata Google Calendar, messa in condivisione sui siti istituzionali o quelli creati in modo dedicato, in cui ogni soggetto può inserire o evidenziare le varie iniziative programmate e verificare le eventuali sovrapposizioni.

13. **Valutazione degli aspetti urbanistici**, nel nuovo Regolamento Urbanistico sarà necessario recepire gli obiettivi e gli indirizzi emersi dall'insieme del "Progetto Territorio" in modo da agevolare ed incentivare gli interventi e gli obiettivi proposti; alcuni dei progetti proposti necessitano infatti di una compatibilità urbanistica per la loro realizzabilità. Si pensi al recupero delle infrastrutture legate al ciclo del castagno, al sostegno alle attività agricole ed agrituristiche, all'albergo diffuso ecc.

### **Tabella di confronto fra progetti e linee finanziarie PSR, POR**

La programmazione dei fondi europei 2014-2020 è purtroppo ancora all'inizio. La Regione Toscana ha ottenuto l'approvazione UE ed ha emesso i bandi per poche misure e sottomisure.

Sono state emessi bandi sulla misura 16.1 per l'avvio dei PIF, sulla misura 6.1 per l'avviamento di imprese di giovani agricoltori e parzialmente le misure forestali 8.3 ed 8.4 sui danni da calamità naturali e interventi sui corsi d'acqua.

Sulla restante parte della programmazione non è ancora chiara la tempistica di emanazione dei bandi, ci sono notizie di previsioni imminenti delle restanti misure forestali 8.5 sulla valorizzazione del patrimonio forestale e della sentieristica.

Altre misure troveranno definizione entro il semestre mentre le misura della 16 sono previste durante l'estate 2016.

Di seguito si riporta uno schema descrittivo in cui si riassumono i titoli delle linee progettuali proposte, le misure del PSR o di altre linee finanziarie possibili, i soggetti attuatori e le scadenze ad oggi prevedibili.

Progetto proposto	Soggetti proponenti	Linea finanziaria	Eventuali scadenze
1- Rafforzamento del sistema di collegamento sentieristico	Comune – Unione dei Comuni - privati	Mis 8.5 PSR	Bando in uscita a marzo
2- Riqualificazione dei sentieri e della viabilità forestale	Unione dei Comuni	Mis. 8.5	Bando in uscita a marzo
3 -Riqualificazione porte di accesso, luoghi significativi, borghi e piazze	Unione dei Comuni – GAL	Mis 7.5 e 7.6 Mis.8.5 – LEADER POR	
4- Progetto dei "Cammini"	Unione dei Comuni – GAL	MIs 8.5 Mis 16	Mag-sett
5 - Valorizzazione delle strutture legate al ciclo del castagno	Unione dei Comuni – GAL		
6 - valorizzazione di prodotti tipici.	Privati-Unione dei Comuni		
7 - valorizzazione dei mestieri	Privati-Unione dei Comuni-Gal		
8 - valorizzazione del paesaggio	Privati-Unione dei Comuni	Mis 4.41; mis 5.1; Mis 8 e mis 16;	
9 - Progetto di riutilizzo fondiario aree agricole abbandonate	Comune		
10 - valorizzazione della ricettività	Comune-Gal	Mis8.5 – LEADER POR	
11 - Sviluppo del marketing del territorio e delle produzioni tipiche	Comune-Unione dei Comuni- Privati	Mis16.2 - LEADER	
12 - Valorizzazione dell'offerta dei luoghi	Comune – Proloco-Gal		
13 - Valutazione degli aspetti urbanistici	Comune		

## **La "gestione" del Progetto territorio**

Il complesso delle idee progettuali di sviluppo del territorio richiede una costante attenzione e capacità di intercettare le opportunità che si possono delineare nel tempo. Infatti la stessa programmazione comunitaria 2014-2020 lascia presagire una progettualità ed un'attuazione delle iniziative sviluppate in un arco temporale di medio periodo con alcune proiezioni persino nella programmazione successiva.

Dopo la prima fase di messa a fuoco delle idee progettuali occorre la "pazienza" del costruttore che trasforma con il tempo necessario le idee in "cose", cogliendo le opportunità che la programmazione finanziaria mette a disposizione delle volontà imprenditoriali presenti, o richiamate dall'esterno, nel territorio comunale.

Occorre perciò un'organizzazione, strutturata ed efficiente, che raccolga le competenze e le volontà emerse durante l'esperienza di costruzione del Progetto Territorio.

Durante la discussione è emersa la proposta di organizzare l'attività di monitoraggio, aggiornamento e proposizione del Progetto Territorio in due gruppi d'interesse; nei gruppi si ritroveranno i soggetti portatori di interesse specifici che avranno il compito di elaborare e attuare strategie puntuali di breve e di medio/lungo periodo secondo lo schema sintetico riportato nel diagramma che segue. Tutto ciò sia attivando risorse interne di tipo volontario, sia attivando un supporto tecnico che potrà mutuare dalla ricerca di collaborazioni esterne di tipo universitario o professionale. I Gruppi stessi si occuperanno di approfondire e declinare sul piano operativo le linee d'azione concordate e formalizzate nel Progetto di Territorio.

Le azioni messe in campo dai soggetti aderenti al Laboratorio Verde vanno intese in continua evoluzione. Il Progetto di Territorio è un documento "in progress", suscettibile di aggiornamento e di revisione continua. E' uno strumento che serve a orientare l'attività degli attori in campo ricollocandola e revisionandola di continuo in relazione ai risultati raggiunti e ai nuovi obiettivi da perseguire. L'attività dovrà essere svolta in stretto coordinamento con l'amministrazione comunale che concorrerà, assieme ai soggetti aderenti e all'Oasi Dynamo (per le azioni progettuali convergenti con l'attività Dynamo in corso di attuazione), al perseguimento degli obiettivi di breve, medio e lungo periodo.

Nella fattispecie i gruppi si occuperanno:

### **Gruppo 1**

Attività legate alla promozione del territorio, alla valorizzazione degli aspetti storico-culturali, alla promozione delle iniziative turistico-ricreative. In particolare si occuperà delle linee progettuali inerenti a :

- 3 -Riqualificazione porte di accesso, luoghi significativi, borghi e piazze,
- 4- Progetto dei "Cammini",
- 10 - valorizzazione della ricettività
- 12 - Valorizzazione dell'offerta dei luoghi.

### **Gruppo 2**

Attività legate agli aspetti produttivi. In particolare si occuperà delle linee progettuali inerenti a :

- 5 - valorizzazione delle strutture legate al ciclo del castagno,
- 6 - valorizzazione di prodotti tipici,
- 8 - valorizzazione del paesaggio,
- 9 - Progetto di riutilizzo fondiario aree agricole abbandonate.

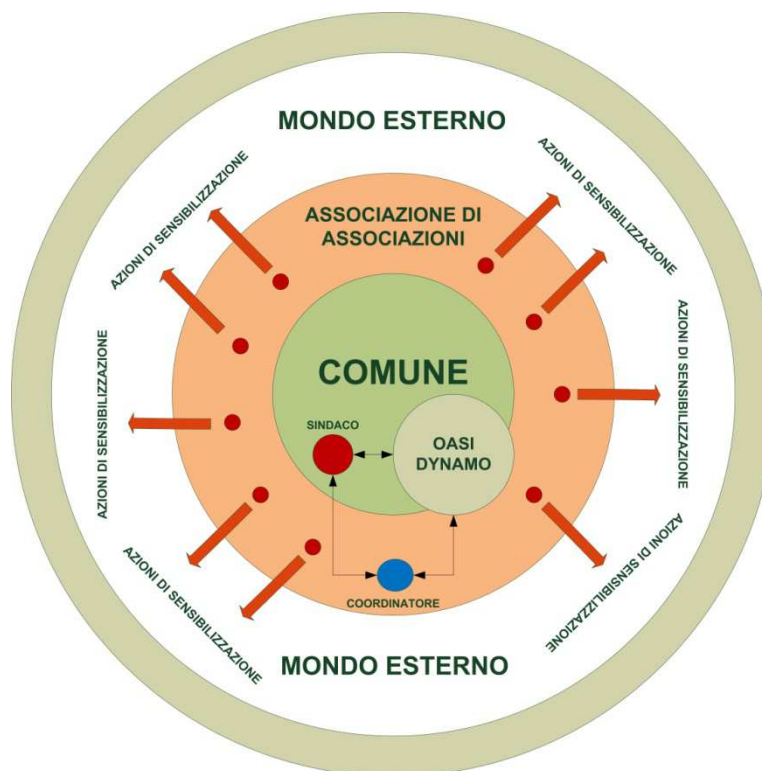
Alcune linee progettuali saranno invece comuni a tutti e due i gruppi :

- 11 - Sviluppo del marketing del territorio e delle produzioni tipiche,
- 7 - valorizzazione dei mestieri,
- 1 - Rafforzamento del sistema di collegamento sentieristico
- 2- Riqualificazione dei sentieri.

	ASSE TEMATICO	OBIETTIVI A BREVE	OUTPUT	OBIETTIVI A MEDIO LUNGO
VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TERRITORIO	Riqualificazione porte di accesso Riqualificazioni borghi e luoghi	Censimento delle eccellenze  Progettazione Cartellonistica	Database Eccellenze Elaborazione brochure  Posizionamento cartell.	Interventi Strutturali  Progetto Macchia
	Valorizzazione Cammini	Progettazione delle articolazioni dei cammini e interconnessione con altri percorsi di interesse.	Progetto dei Cammini	Miglioramento delle intersezioni fra cammini e piano di valorizzazione.
	Valorizzazione Offerta	Individuazione Vision, Aree tematiche e coordinamento eventi estivi e invernali	Elaborazione programma unico e realizzazione brochure promozionale	Piano di Marketing Territoriale
	Incremento Ricettività	Individuazione immobili candidati e candidabili	Database immobili e ipotesi di modello pilota	Attuazione modello pilota e attivazione piano di recupero.
VALORIZZAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE	Valorizzazione prodotti tipici			Progetti integrati di filiera a marchio Dynamo
	Valorizzazione del paesaggio			Allineamento strumenti urbanistici alle azioni in corso di evoluzione
	Riutilizzo aree agricole abbandonate	Adozione aree di interesse da parte di associazioni e cittadini	Piani di riqualificazione per frazione	Sensibilizzazione puntuale dell'amministrazione su aree di interesse
ATTIVITA' TRASVERSALI	Rafforzamento dei sentieri	Individuazione tracciati anche in relazione ai cammini	Progetto di rafforzamento della rete	Progetti mirati di rafforzamento presentati su PSR
	Riqualificazione sentieri e viabilità forestale	Individuazione sentieri in buono stato di conservazione e progettazione della cartellonistica	Manutenzioni di base e apposizione cartellonistica	Progetti mirati di straordinaria manutenzione dei sentieri
	Valorizzazione antichi mestieri			Piano di formazione e attuazione di azioni mirate per la salvaguardia dei mestieri
	Marketing Territoriale			Elaborazione Piano di Marketing Territoriale

## Modello organizzativo

Ad una valutazione attenta, lo strumento organizzativo più adeguato al perseguimento degli obiettivi del Progetto di Territorio, parrebbe quello di una organizzazione "fluida", fuori dai formalismi rigidi, ma al tempo stesso in grado di garantire il coordinamento stretto fra i soggetti "in rete". I soggetti "attori" che devono mantenere costante nel tempo un rapporto di interlocuzione stretta sono riconducibili ai seguenti: comune, Oasi Dynamo, associazioni e operatori facenti parte del percorso partecipativo e "mondo esterno". E' ovvio che il "mondo esterno" non è soggetto cardine del processo ma è importante tenere acceso un canale di comunicazione il più ampio e diffusivo possibile, affinché le azioni messe in campo dai vari attori possano trovare valida diffusione fra i cittadini tutti.



Il modello in questione è pensato come un sistema di soggetti organizzati in un sistema di rapporti "concentrici". Il centro è occupato dal Comune quale soggetto coordinatore del percorso deputato a dare vita ai progetti con ricaduta di medio/lungo periodo. Nel cerchio immediatamente esterno sta il complesso degli attori che hanno preso parte al processo partecipativo, organizzati in associazione o contratto di rete. L'associazione in questione nomina un coordinatore con lo scopo di gestire il lavoro interno e di garantire una comunicazione e un coordinamento stretto con il Comune, nella figura del Sindaco, e con l'Oasi Dynamo che opera trasversalmente fra Comune e

Associazione. Ciascun componente dell'Associazione potrà mettere in campo, in autonomia, azioni coerenti con la strategia complessiva al fine di sensibilizzare il "mondo esterno" su singole iniziative dove si ritenga importante un coinvolgimento e/o una informazione più larga.